



Comune di Trieste  
Assessorato  
all'Educazione, Scuola, Università e Ricerca

LE SCUOLE DELL'INFANZIA A TRIESTE:  
FRA TRADIZIONE E ATTUALITÀ

LE NOSTRE ORIGINI:

PRIMO ASILO PER L'INFANZIA  
IN TRIESTE

1841

Bisogna andare molto lontano nel tempo per ritrovare la prima traccia di un istituto che possa essere considerato progenitore delle attuali scuole dell'infanzia.

Trieste è sempre stata una città sensibile ai problemi educativi e pronta ad accogliere con favore le idee pedagogiche innovative, tanto che il 15 novembre 1841 apre il primo ASILO per l'INFANZIA in via del Rosario presso "Palazzo Marenzi" diretto dal trentino Giovanni Codemo, con una proposta educativa ed una organizzazione moderna e molto attuale.

**PRIMO ASILO**  
**PER L'INFANZIA**

IN

**TRIESTE.**

---

**RELAZIONE**

DI

**GIOVANNI CODEMO.**



**TRIESTE.**

---

DALLA TIPOGRAFIA COLETTI  
1841.

È proprio dalla **relazione del direttore Codèmo**, dalla quale sono stati estrapolati alcuni passi fondamentali, che è facilmente intuibile il carattere innovativo, per l'epoca, di questa nuova istituzione cittadina che rappresenta il punto di partenza per una nuova visione dell'infanzia.

Le difficoltà legate all'apertura del primo asilo per l'infanzia sono state relative non solo al reperimento dei fondi, ma anche all'opposizione messa in campo dal governo austriaco.

Trieste, all'epoca, era una città dell'impero austriaco (in seguito impero austro-ungarico) che aveva aperto in città, per volontà dell'imperatrice Maria Teresa, i “**conservatori**”, istituzioni a sostegno dell'infanzia per bambini poveri ed invalidi ma senza alcuna finalità educativa, mentre **gli asili d'INFANZIA** nacquero con intenti prevalentemente educativi basati sul metodo aportiano.

Solo grazie all'intervento del direttore dell'allora ospedale civico (oggi ospedale Maggiore) dottor Antonio Carlo **Lorenzutti** fu possibile aprire un primo asilo d'infanzia.

Lorenzutti, infatti, porta all'attenzione dell'allora Consiglio comunale una relazione sugli asili apertiani da lui visitati in Veneto, Toscana e in Lombardia ottenendo l'approvazione del progetto.

Viene istituita un'apposita Commissione, coordinata da Lorenzutti stesso, per avviare il nuovo asilo che si adoperò per il reperimento dei fondi necessari. La Commissione riuscì ad ottenere i fondi dal Comune di Trieste, dalla Banca Mercantile, dal teatro cittadino, oltre che da molti cittadini benemeriti, riuscendo così a realizzare il progetto ambizioso per l'epoca.

la Commissione... ai bisogni della  
città procaccerà novelle  
sovvenzioni per fondare in  
breve... altre scuole d'infanzia...

Importante questo passo del documento in cui compare la dicitura "**SCUOLA D'INFANZIA**", attualissima in quanto si fa riferimento ad una vera e propria **SCUOLA**, ossia luogo di apprendimento quindi una istituzione educativa. Compare assieme al termine "ASILO", l'attualissimo termine "**INFANZIA**" che supera, fatto notevole per l'epoca, l'idea di luogo prettamente di cura, di stampo assistenziale bensì impregnato di connotazioni educative e aperto all'INFANZIA, **ai BAMBINI**.

Se pensiamo che la denominazione "SCUOLA DELL'INFANZIA" è stata introdotta in Italia dalla Riforma Moratti del 2003, in sostituzione della dicitura "scuola materna", inserendola in questo modo a pieno titolo nel sistema educativo, si intuisce facilmente la modernità dell'epoca, siamo a metà '800.



...primo asilo di carità ai poverelli di  
Trieste di ogni classe, di ogni nazione,  
di ogni credenza.

Questi asili una migliore generazione  
avvenire prepareranno...

La **condizione di abbandono** dei bambini appartenenti alle classi popolari triestine, così come nel resto d'Italia, era drammatica.

L'asilo nasce proprio allo scopo di raccogliere e nutrire i bambini delle fasce sociali più deboli, accogliere e preservare dai pericoli della strada i figli dei lavoratori e delle lavoratrici.

All'epoca il porto di Trieste era in piena espansione e c'era di fatto una forte richiesta di manodopera maschile e femminile.

L'asilo d'infanzia era aperto a tutti, non a pagamento come invece succedeva in alcuni istituti privati cittadini, e con finalità oltre che di educazione e di istruzione, aveva come obiettivo la prevenzione sociale: Aporti, infatti, considerava gli asili un'importante occasione sia di **prevenzione sociale** sia di **prima educazione**.

È il primo asilo che qui s'apre all'infanzia  
derelitta... è pel numero di forse 500  
fanciulli, ond'è capace il locale... e per la  
distribuzione in tre sale...

una stanza spaziosa per maschi, altra simile  
per fanciulle, una ad uso di refettorio e di  
ricreazione pe' di piovosi, quando non può  
valersi del cortile

Nel primo asilo furono accolti 500 bambini.

La richiesta di accoglimento era molto forte ma l'appartamento di palazzo Marezzi non ne poteva contenere di più.

Era suddiviso in in tre sale, una per i maschi, una per le femmine ed una adibita a refettorio e e nei giorni piovosi come stanza ricreativa; era messo a disposizione anche il cortile del palazzo.

...e pel personale docente composto di  
quattro educatrici...

La servente cuoce le vivande, serba la  
polizia del locale, coopera a quella dei  
fanciulli.

Il personale che lavorava nell'asilo era composto da quattro educatrici ed una cuoca che si occupava della preparazione dei pasti, della pulizia dell'appartamento ed aiutava le educatrici nella cura dei bambini

...risponde esso ai bisogni d'un asilo sia per la salubrità e buona disposizione delle stanze, che per la situazione centrica della città... i fanciulli rimangono 8 ore circa nel verno, 11 nella state...

L'appartamento che ospitava l'asilo era stato scelto proprio perché rispondeva ai canoni di salubrità e buona distribuzione delle stanze, oltre ad essere in una posizione strategica centrale.

I bambini potevano frequentare per 8 ore nella stagione invernale e 11 ore nella stagione estiva.



Son questi ricevuti dai 2 anni circa ai 4  $\frac{1}{2}$   
non più tardi, e devono presentarsi muniti  
di attestato di battesimo, d'innestato  
vajuolo, di povertà, di veruna malattia  
contagiosa... non oltre il 6.to anno

Potevano iscriversi i bambini dai 2 anni fino ai 4 1/2 e comunque non oltre il sesto anno purché provvisti di attestato di battesimo, di vaccinazione antivaaiolosa, di buona salute e di certificato di povertà.

...il sícuro rícovero ai figliuoli de'  
lavoratori poveri per tempo in cui sono  
questi occupati, toglierli all'ozio, a' cattivi  
compagni, abituargli all'ordine, alla  
disciplínatezza, il procurar loro utili  
ed esatte cognizioni ....

Questo asilo rappresentava un luogo lontano dai pericoli della strada in cui, oltre al soddisfacimento dei bisogni primari, si dava spazio alle "cognizioni" ossia all'educazione e all'apprendimento.

Gli elementi dello leggere, dello scrivere e  
del conteggiare, ...desteranno il desiderio  
di progredire delle umane cognizioni ...  
la Sacra Storia... gli esercizi del corpo  
rassoderanno le tenere membra...il lavoro  
insegnerà' per esperienza come doni la  
pace dell'animo

...non dubito daranno volenterosi i loro  
figlioletti agli asili, sapendo venirvi in  
questi mondati, coperti, nutriti, educati  
alla religione, alla pietà, all'attività.

Le attività didattiche dell'asilo erano basate sulla pedagogica apostolica, che si focalizzava sull'educazione morale, intellettuale e fisica. Nel specifico veniva insegnato ai bambini a leggere, a scrivere, a far di conto. Veniva impartita un'educazione religiosa, un'educazione fisica, oltre che attività pratiche laboratoriali, distinte per i maschi e per le femmine.

Mangiano tre volte il giorno,  
avendosi avvertenza  
di variare perché ad ogni sorta  
di cibo si avvezzino...





L'educazione alimentare è un altro aspetto innovatore per l'epoca. In quel periodo storico si stava attraversando un momento difficile a livello sociale, e solo il fatto di offrire dei pasti caldi ai bambini rappresentava una tranquillità per la famiglia. Il cibo variava per abituare i bambini all'assaggio, come accade oggi.

A Venezia erano già state  
saviamente inviate quattro alunne a  
vedere per alcun tempo in pratica  
...i metodi della nuova istituzione

Un altro aspetto assai attuale era l'importanza attribuita alla formazione e all'aggiornamento delle educatrici.

Le quattro "alunne" citate erano le stesse educatrici che stavano frequentando una scuola di abilitazione all'insegnamento e furono mandate presso un asilo veneziano ad apprendere il nuovo metodo aortiano affinché lo riportassero nell'asilo di Trieste.

...ma nel giuoco non è esclusa  
l'istruzione...



La citazione forse più rivoluzionaria dell'intero documento riguarda l'importanza attribuita al **gioco**.

Il gioco adempie a rilevanti e significative funzioni di vario tipo.

Come nelle scuole dell'infanzia di oggi, il gioco è il fulcro di tutte le programmazioni e di tutte le attività in quanto sviluppa abilità cognitive, affettive e relazionali.

Relazione a cura delle coordinatrici  
pedagogiche:  
Licia Terrone  
Caia Venier

Bibliografia:

- “PRIMO ASILO PER L'INFANZIA IN TRIESTE”, Giovanni Codemo, 1841, tipografia Coletti  
“CONTRIBUTI PER UNA STORIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE A TRIESTE”, monografia “LA SCUOLA MATERNA TRIESTINA”, Lina Marii Marinelli, 1968, Libreria Internazionale “Italo Svevo”, Trieste  
“QUANDO PAPÀ ANDAVA AL CANTIERE”, Istria Giani, 2002, ed. Lint Editori Associati s.r.l.